

## Dio re e giudice

Salmo 95/96

<sup>1</sup>Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

<sup>2</sup>Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

<sup>3</sup>In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

<sup>4</sup>Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.

<sup>5</sup>Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli.

<sup>6</sup>Maestà e onore sono davanti a lui,  
forza e splendore nel suo santuario.

<sup>7</sup>Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,

<sup>8</sup>date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,

<sup>9</sup>prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.

<sup>10</sup>Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.

<sup>11</sup>Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;

<sup>12</sup>sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta

<sup>13</sup>davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.

Questo salmo è un inno alla regalità di YHWH. In esso si canta il suo regno sereno e sicuro, senza nessun richiamo ai momenti di tensione antecedenti alla sua vittoria definitiva. La regalità di YHWH che si estende a tutta la creazione è messa in evidenza anche dalla ripetizione per sette volte del termine *kol*, «tutto». La festa per YHWH è su scala mondiale: tutti, eccetto gli dèi, che sono soltanto degli idoli, vi devono partecipare. Il contesto liturgico fa pensare a una processione in cui si rendeva omaggio a Dio. Lo sfondo letterario del salmo potrebbe essere Is 40-66, dove si preannuncia una liberazione più mirabile dell'uscita dall'Egitto.

Il salmo è composto da tre inviti: alla lode universale (vv. 1-6); all'adorazione universale (vv. 7-10); alla lode cosmica (vv. 11-13). Le tre parti sono costruite allo stesso modo: un invito a celebrare il Signore seguito dal motivo della lode. Lo stile del salmo è antologico. L'autore è un imitatore che si serve di materiale innico dei Sal 29; 98; 89. La lode a Dio parte da Israele e si allarga in cerchi concentrici a tutti i popoli e al cosmo intero: cielo, mare, campagna, foresta.

La liturgia utilizza questo salmo in tre circostanze:

vv. 1-3.11-13	Natale, messa della notte
vv. 1-5.7-10ac	29a Domenica del Tempo Ordinario A
vv. 1-3.7-8a.9-10	2a Domenica del Tempo Ordinario C

La prima strofa (vv. 1-6) contiene un invito alla lode universale: la prima parte (vv. 1-3) è caratterizzata da esortazioni all'imperativo. Il canto inizia da Israele, ma si allarga a tutta la terra e riempie tutto l'arco di tempo. Essa ha come scopo l'annuncio alle genti, le quali possono finalmente ascoltare una buona notizia che interessa anche loro: la meravigliosa presenza di Dio negli eventi della storia. Nella seconda parte della strofa (vv. 4-6) viene indicato il motivo della lode: l'assoluta supremazia di YHWH, degno delle più alte lodi, l'unico che tutti devono temere; egli solo infatti è Dio, il Creatore dell'universo, mentre gli altri dèi non sono che idoli vani. La sua presenza nel tempio celeste è espressa mediante gli attributi personificati della sua regalità: Maestà e Onore, Forza e splendore. Sono essi a formare la sua scorta, non gli idoli inconsistenti.

Nella seconda strofa (vv. 7-10) è riportato un invito all'adorazione universale. I primi tre versetti richiamano l'inizio del Sal 29. L'invito all'adorazione però non è più rivolto a esseri celesti, ai «figli di Dio» (cfr. Sal 29, 1), ma alle «famiglie dei popoli». La loro adorazione si concretizza in una processione verso gli atri del Signore portando tributi, come espressione di fedeltà a lui, il vero re del mondo (cfr. Is 60,6-7). Le nazioni sono invitate ad adorarlo, avvicinandosi con

timore e tremore allo splendore della sua santità. Per Israele ciò comporta un'apertura all'accoglienza, la quale mette il popolo in grado di proclamare profeticamente la regalità di YHWH a tutte le nazioni. Tale confessione contiene per Israele, ma anche per gli altri popoli, la garanzia di poter continuare a vivere nel cosmo, tenuto ben saldo dal Signore (v. 10).

La terza strofa (vv. 11-13) contiene un invito alla lode cosmica: tutti gli elementi della creazione sono invitati a partecipare con i popoli che da tutto il mondo vengono nel tempio, per piegarsi in adorazione davanti a YHWH. Nel v. 13 è espresso il motivo di questo entusiasmo: il Signore viene a governare il mondo. Si tratta di un evento che è al tempo stesso storico, liturgico ed escatologico. Israele è invitato a condividere con le altre nazioni la sua speranza in una venuta di YHWH, come rivelazione della sua fedeltà.

La lode rivolta a Dio da Israele assume qui un carattere universale. Con essa si riconosce in Dio l'origine dell'ordine e della stabilità di questo universo. La lode a Dio non esclude dunque nessuno degli abitanti di questo mondo ma unisce tutti nella ricerca di una fraternità che va oltre le differenze etniche e culturali. Lodare Dio non significa dunque dare qualcosa a lui ma piuttosto ritrovare il senso di una vera unità di tutto il genere umano, in piena sintonia con tutto il creato.